

PERCHÉ VACCINARSI CONVIENE E COSA INSEGNANO LE VECCHIE CAMPAGNE

di **Leonardo Becchetti**

La Agenzia europea del farmaco ha dato il via alla somministrazione dei vaccini. Il successo della campagna vaccinale iniziata il 27 dicembre sarà decisivo per la ripartenza del Paese. Per capire come potrebbe andare e costruire le migliori soluzioni di *policy* è utile approfondire riflessioni ed esperienze della letteratura medica e di economia comportamentale in materia.

Le esperienze del passato

Una caratteristica comune negli studi passati è la constatazione dell'eterogeneità delle opinioni sul vaccino, in genere riassunte in tre categorie: quelli pronti a vaccinarsi subito, i dubbiosi e i negazionisti. Un altro risultato ben noto è il paradosso dell'impossibilità dell'immunità di gregge in presenza di preferenze "egoistiche": quando la quota di popolazione vaccinata che consente di raggiungere tale obiettivo è troppo vicina il rischio del contagio si abbassa e i benefici della vaccinazione si assottigliano.

I risultati più recenti dell'economia comportamentale ci dicono però che la struttura delle nostre preferenze è più complessa.

A seconda dei contesti e della nostra sensibilità possiamo passare da un approccio puramente autointeressato, a uno che tiene in conto l'in-

teresse dei nostri cari o della comunità fino ad assumere preferenze "generative", dove riconosciamo come la soddisfazione e la ricchezza di senso della nostra vita dipende da quanto le nostre scelte incidono positivamente sulla vita altrui. Senza questa ultima e più profonda motivazione del nostro agire non si comprenderebbero ad esempio le scelte di tanti volontari nella campagna di sperimentazione del vaccino stesso.

Un modello di analisi

Con un collega di University College di Londra (Francesco Salustri), abbiamo costruito un modello di analisi per prevedere gli esiti della vaccinazione in Italia, tenendo conto di quattro caratteristiche che distinguono questa campagna da quelle del passato.

1 Probabilità di contagio e mortalità per classi di età rendono il Covid-19 profondamente diverso dalle malattie dell'infanzia per le quali vengono generalmente fatti i vaccini.

2 La sperimentazione del vaccino è stata realizzata in un orizzonte di tempo estremamente compresso e questo può dare adito a dubbi e perplessità sulla sua efficacia nella popolazione.

3 L'epoca della rete e dei social media rende molto più complessa l'interazione tra informazione e formazione delle opinioni.

4 La nostra scelta di vaccinarci o meno incide sulla probabilità di nuovi *lockdown* con enormi costi sociali ed economici per il Paese.

Utilizzando le percentuali delle ultime indagini campionarie realizzate nel Paese abbiamo diviso la popolazione italiana nei tre gruppi (convinti, dubbiosi, negazionisti).

Applicando l'approccio puramente autointeressato e le probabilità storiche o più attendibili di rischio di contagio, di efficacia del vaccino e di eventuali rischi della vaccinazione abbiamo verificato che i due gruppi dei convinti e dei dubbiosi sceglierebbero, in sequenza, di vaccinarsi portando il Paese all'immunità di gregge (anche se la scelta di non vaccinare chi ha meno di 16 anni, il 13% della popolazione, rende più difficile l'obiettivo). Per essere più chiari, vaccinarsi è la scelta razionale perché il beneficio (il contagio evitato) è superiore al costo della remota possibilità che il vaccino crei danni alla salute.

La situazione però diventerebbe meno rosea se assumessimo che i cittadini potrebbero formulare probabilità di efficacia del vaccino meno favorevoli a quelle dichiarate dalle case farmaceutiche (ad esempio per timore di mutazioni genetiche del virus che lo renderebbero inefficace) o probabilità meno favorevoli in materia di rischio che il vaccino possa produrre danni di salute (indotte dal

“

A ieri risultano vaccinati 12,3 milioni di persone nel mondo. Solo 8 casi di allergie gravi, già superati



ANSA

tando nel nostro caso la percezione di rischio nelle scelte di vaccinazione nei dubbiosi.

Le risposte di policy

Tre risposte di *policy* per favorire la campagna di vaccinazione possono affrontare questi nodi fondamentali.

- Comunicare le esperienze di chi, vaccinandosi per primo, ha recuperato libertà e si trova in buona salute può aiutare i dubbiosi a rivedere le proprie aspettative pessimistiche non giustificate dai dati statistici.
- Offrire opportunità di vaccinazione a intervalli definiti aiuta a evitare il rischio della procrastinazione.
- Focalizzare l'attenzione sugli aspetti generativi della scelta di vaccinarsi (ad esempio il beneficio che la scelta dei giovani di vaccinarsi genera per i propri parenti e tutta la comunità e la riduzione del rischio di nuovi *lockdown*) aiuta a spostare il focus dalle preferenze puramente autointeressate verso quelle solidaristiche e generative.

Infine, imporre l'obbligatorietà del vaccino (sebbene possibile invocando l'art. 32 della Costituzione) non è probabilmente la via preferibile per le tensioni che essa produrrebbe. Lasciare ai cittadini la libera scelta accompagnata da politiche informative che aiutano a decidere è probabilmente l'opzione migliore.

Anche considerando che un numero di vaccinati vicino seppur inferiore all'immunità di gregge consentirebbe di ridurre significativamente la pressione su ospedali e terapie intensive rendendo possibile il ritorno alla normalità.

Solo in caso di fallimento della campagna di vaccinazione volontaria potrebbero essere considerate altre opzioni, tenendo conto che tra volontarietà e obbligo esiste un vasto spettro di possibilità nelle quali istituzioni e imprese potrebbero decidere in futuro di limitare l'utilizzo di beni e servizi (ad esempio di trasporto di massa) ai non vaccinati. In fondo chi non si vaccina e spera che gli altri lo facciano per godere poi del ritorno alla normalità è come un *free rider* che vuole salire su un mezzo pubblico senza pagare il biglietto. Fare come gli altri il vaccino vorrebbe dire non sottrarsi al dovere pubblico cui altri hanno corrisposto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

timore che la sperimentazione è stata troppo veloce). In tal caso le quote di vaccinati scenderebbero significativamente, in particolare per i più giovani, portando la quota totale dei vaccinati al di sotto di quella dell'immunità di gregge.

Pessimismo ingiustificato

Chiariamo subito che le evidenze statistiche a nostra disposizione (almeno quelle a breve termine) rendono tale pessimismo poco giustificato. A ieri sono stati superati i 12,3 milioni di vaccinati nel mondo a fronte di soli 8 casi di allergie gravi peraltro superati. Un altro rischio è rappre-

In testa.

Il Lazio è la regione italiana in cui le vaccinazioni contro il Covid-19 stanno procedendo a ritmo più sostenuto. Nella foto, un membro dello staff dell'Ospedale San Filippo Neri di Roma

sentato dal paradosso della procrastinazione. Se i cittadini ragionano in orizzonti di tempo molto brevi ripetendo lo schema all'infinito (es. se vaccinarsi oggi o domani) potrebbero ritardare sempre e non vaccinarsi mai perché il rischio di contagio giornaliero è molto basso.

Infine l'impatto della rete e dei social media complica ulteriormente il quadro perché nell'era della rete il flusso di informazioni è molto maggiore, le informazioni, vere o meno, di carattere estremo tendono a essere diffuse e a circolare di più senza capacità di discriminazione e filtro da parte degli utenti, aumen-